

Terze Mansioni Capitolo II

Se il primo capitolo di queste terze mansioni si chiudeva con l'esclamazione "*Provaci tu, Signore, che conosci le verità perché noi possiamo conoscerci*", in questo secondo capitolo Teresa di Gesù ci insegnerà *come il Signore prova coloro che si trovano in queste mansioni* (titolo) perché si conoscano davvero e non nella loro immaginazione.

Le persone che si trovano qui non sono ancora padrone delle loro passioni, basta un piccolo urto, causato dalle contrarietà della vita, perché tutto il "concerto" cada a terra. Manca loro *la libertà di spirito*, dirà Teresa, camminano troppo adagio, pieni di paura e di precauzioni e, ricordando i suoi viaggi per le strade della Spagna, domanda: *Vi sembra, figlie, che se per andare da un luogo all'altro possiamo impiegare otto giorni, sarebbe forse bene impiegarvi un anno per locande, neve, piogge e cattive strade? Non sarebbe meglio farlo tutto in una volta?*

Santa Teresa conosce molto bene, per esperienza, queste 3M (3M 2,7), perciò avverte quelli che avanzano *con tanta prudenza* del pericolo che corrono: è molto facile tornare indietro, siamo molto vicino alle prime mansioni, se non dimenticano le loro ben composte ragioni e fanno il salto confidando solo nel Signore. E' la prova dell'amore, con umiltà e obbedienza metteranno le ali ai piedi.

Piste di lettura

1 - Inganni di persone avanzate (3M 2,1-3)

Non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire, dice il proverbio, è sono così letteralmente queste persone che Teresa chiama persone regolate (*concertadas*).

Qualunque inquietudine, incluso l'aridità nell'orazione, la considerano un dramma e la "sacralizzano" perché *patiscono per Dio e non riescono a convincersi che è imperfezione. Non serve dar loro consigli*, sanno tutto, da molto tempo hanno incominciato il loro cammino spirituale e possono far da maestri ad altri. *Canonizzano queste cose nella loro mente e così vorrebbero che gli altri le canonizzassero.*

2 – Le "prove dei buoni"

Teresa di Gesù fa degli esempi plastici per far capire di che prove si tratta. Toccano gli aspetti più umani, più terra terra: il denaro e l'immagine (3M 2,3-4), sono "cosette" più o meno grandi che la vita offre una volta o l'altra.

E' interessante notare che per Teresa, anche nella prosperità vi è un pericolo da evitare: l'ansiadi guadagnare di più, lecitamente, magari per dare ad altri. Una persona che prenda sul serio la sequela e voglia arrivare alle mansioni dove abita il Re, deve guardarsi dall'ambizione, sotto qualunque apparenza e dalla falsa sicurezza che dà il denaro. In fondo non è altro che il Vangelo: "non potete servire Dio e il denaro".

Teresa dirà con ironia che queste brave persone vorrebbero che tutti vivessero così *ordinatamente come loro, e piaccia a Dio che non credano di soffrire per colpa d'altri e ritengano meritorie le loro pene.*

3 – L'abito non fa il monaco

La vita ordinaria ci offre molte occasioni per constatare se siamo legati come gli abitanti delle terze mansioni. Ciò che importa non è portare un abito, ma *procurare di esercitare le virtù e di*

conformare la nostra volontà a quella di Dio in tutto (3M 2,6), nuovamente il criterio è il Vangelo (e non potrebbe essere altrimenti), *che non si faccia la nostra volontà, ma la sua.*

4 – L'amore non è così forte da farle impazzire

Ecco la chiave, l'amore che prevale in queste persone è l'amore di sé e non di Dio. Occorre una forte scossa, una determinata determinazione per uscire da questo stato: *mettiamo la nostra ragione e i nostri timori nelle sue mani* (quelle di Dio)... *Umiltà, che è l'unguento per tutte le ferite*, è la ricetta di Teresa, su questo cammino si va in fretta con una profonda umiltà, *credo che stia in questo tutto il danno di quelli che non avanzano*. La perfezione non sta nei "gusti", ma in chi ama di più, conclude soddisfatta (3M 2,10)

5 – Le buone compagnie

Buone senza ironia, perché per avanzare verso le quarte mansioni è di grande aiuto trattare con chi è già stato disingannato dalle cose del mondo, ciò che non vale niente né colma l'anima e perciò avrà *grande profitto nel trattare con chi lo conosce per poterci conoscere* (3M 2,12) .
Incoraggia molto, consiglia Teresa, sapere che è possibile, vedendo in altri ciò che a noi sembra impossibile e nuovamente ricorre al rimedio dell'obbedienza, *avere a chi ricorrere per non fare in nulla la propria volontà*, vale a dire sottomettersi al discernimento per lottare con la autosufficienza che acceca.

6 – Alcuni consigli preziosi

- Evitare le occasioni, perché non si è ancora abbastanza forti e facilmente si potrebbe tornare indietro.
- Non sindacare la vita altrui né giudicare il prossimo con superiorità : *Badiamo alle nostre mancanze e non occupiamoci delle altrui*
- Non volere che tutti seguano il nostro cammino

Attenzione, con il pretesto del bene possiamo commettere molti sbagli (3M 2,13)

Per la riflessione, la revisione di vita, l'intercessione, il ringraziamento, la contemplazione...

1 - Come sopportiamo le contrarietà ordinarie della nostra vita? Ci abbattono le piccole cose?

Rileggiamo 3M 2, 1-7

2 - "Sostenersi". Di nuovo nelle Mansioni, come aveva già fatto nel libro della Vita, (cfr. V 7,20 – 22), Teresa di Gesù ci ricorda l'importanza del gruppo per il cristiano, *i cinque che al presente ci amiamo in Cristo* (cfr. V 16,7).

Ricorda che chiamò "pazzi per amore" (V 16,6) quelli che sono disposti a rischiare mille vite per Cristo e si sostengono gli uni gli altri per ottenerlo (cfr. V 34,16).

Come ti senti nel tuo gruppo, nella comunità, nella parrocchia? Ti aiuta a vivere con maggiore generosità? Come puoi progredire nell'accoglienza, nell'accettazione del contrasto e il consiglio degli altri?

3 - Confronta e medita . V 20, 26-28 e 3M 2 4-6

4 - Ti riconosci in qualcuno degli atteggiamenti delle persone ben regolate (concertadas)?

Rileggi 3M 2,13 e V 13.

5 – Benedici il Signore per le opere che compie negli altri (3M 2,11) lodalo con il bel testo di Vita 16, 4-8. La santa follia celeste è il vero antidoto per le persone “concertadas”:

“Vogliate ora, mio Re, ve ne supplico, poiché quando scrivo queste cose non sono fuori di questa sana, celestiale follia, per vostra bontà e misericordia - avendomi voi fatto questa grazia senza alcun merito mio -, vogliate, dunque, che tutti coloro con cui dovrò trattare siano pazzi del vostro amore, o concedetemi di non trattare più con nessuno, o fate che io non tenga più in alcuna stima le cose del mondo, o tiratemi fuori da esso. Non può più, mio Dio, questa vostra serva sopportare tanti tormenti come quelli che soffre nel vedersi lontana da voi. Pertanto, se deve ancora vivere, non vuole riposo in questa vita e vi prega di non darglielo. Quest’anima vorrebbe sentirsi ormai libera; il mangiare la distrugge, il dormire l’angoscia; vede che il tempo le passa nel trascorrere una vita comoda, mentre nulla la può far vivere bene fuori di voi; le pare di vivere contro natura, perché ormai non vorrebbe più vivere in sé, ma in voi.

5. Oh, mio vero Signore e gloria mia, quale leggera e pesantissima croce avete preparato per coloro che giungono a questo stato! Leggera perché è soave, pesante perché arriva il momento in cui non si ha la capacità di sopportarla, eppure non si vorrebbe esserne liberi, se non fosse per vedersi già con voi. Se poi l’anima si ricorda che non vi ha servito in nulla e che, vivendo, vi può servire, vorrebbe caricarsi di una croce assai più pesante e non più morire sino alla fine del mondo. Non fa nessun conto del suo riposo, pur di rendervi un piccolo servizio; non sa che cosa desidera, ma bene intende che non desidera altra cosa che voi.

Supplico la signoria vostra: diventiamo tutti pazzi per amore di colui che per nostro amore fu chiamato tale! La signoria vostra dice di amarmi, voglio che me lo dimostri col disporsi a ricevere da Dio questa grazia; perché pochissimi sono coloro che io non veda pieni di eccessiva prudenza per ciò che loro conviene. Può anche darsi che io ne abbia più di tutti; mi disinganni con saggia franchezza, che oggi nel mondo è così poco di moda”.